

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 5 (260) - 5 Maggio 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



RIUNITO IL BABY CONSIGLIO pag. 2



GLI IMPEGNI DI DE PAOLA pag. 3



BUONE NOTIZIE PER L'ABBAZIA pag. 4



SCUOLA - LAVORO pag. 4

La Calabria al primo posto come richieste di sussidio, rapportate al numero degli abitanti

Lotta contro la povertà!

Le domande presentate sono 56.871 pari al 2,91% degli abitanti.

La nostra Regione ha bisogno di lavoro produttivo che garantisca un futuro decoroso

Il sussidio di cittadinanza ha evidenziato, ancora una volta, la povertà della nostra Regione che è risultata la prima della classifica, come numero

di richieste rapportate al numero degli abitanti. La Calabria che conta 1.956.687 abitanti ha registrato 56.871 richieste di sussidi pari al 2,91% degli abitanti. Un dato che deve far riflettere chi governa, a vario titolo, la Regione e l'Italia. Le più basse richieste vengono, invece, dalla Valle d'Aosta (appena 1.031), dal Trentino Alto Adige (2.765), Molise (5.221) e Basilicata (9.854). Nella classifica la Calabria è seguita dalla Sicilia (2,56% degli abitanti), dalla Campania (2,35% degli abitanti). "In queste Regioni non c'è bisogno di sussidi - sostengono gli economisti - bensì di un lavoro produttivo che non mortifichi i riceventi, ma soprattutto sia di esempio alle nuove generazioni". Così operando, invece, i nostri figli e i nostri nipoti

si convinceranno che non è necessario cercare un lavoro per procurarsi da vivere e pertanto l'aspettativa di tanti nostri ragazzi è quella di "voler fare da grande il *socialmente utile* come mio padre", ha scritto, infatti, anni fa un ragazzo di San Giovanni in Fiore in un tema in classe, rispondendo alla domanda "Cosa vorrai fare da grande?" Secondo notizie in nostro possesso le domande presentate a San Giovanni in Fiore sono meno di mille, ma a ricevere la card di povertà saranno soltanto 350 capifamiglia. ■

L'editoriale

Arrivano i Cinesi

Sul finire degli anni '60 Bruno Lauzi cantava con successo: "Arrivano i cinesi/ arrivano nuotando/ dice Ruggiero Orlando/ che domani saran qui". E a distanza di 50 anni *Il Sole24* ci informa che i cinesi sono pazzi per la Calabria: per le qualità del cibo e per le bellezze paesaggistiche in modo particolare. Grazie all'inserimento nel pacchetto del Sud di Cits (China international travel service) si prevedono 5 mila arrivi entro giugno. La visita prevede due pernottamenti in Calabria, con visite anche a Crotona, la Sila, Tropea e Reggio Calabria. Dall'Ufficio stampa della Regione apprendiamo che il ministro consigliere per l'economia e il commercio dell'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese, Lin Bin, ha visitato la Calabria e si è incontrato con il presidente della Regione per considerare nuove occasioni di business tra turismo e agroalimentare. Così, le aziende calabresi si preparano a entrare nel mercato cinese: i prodotti tipici della regione, come olio, vino e peperoncino, sono pronti al debutto. ■

a pag. 6



Natzza, presto sugli altari

a pag. 7



All'Olivaro il tempio del fumetto

a pag. 5



Situazione precaria per i dipendenti di "Città Pulita"

a pag. 7



Salviamo i lupi

e, ancora...

Stop alla violenza!

a pag. 9

Musica e canti popolari

a pag. 10

BCC Mediocrati

Due vittorie per il fighter Spanò

a pag. 8



Insediato il nuovo baby Consiglio comunale

Sarà presieduto da Erica Venturo

Nei discorsi dei nuovi eletti nobili proponimenti per il Paese



Erica Venturo



Insediamiento del Baby Consiglio Comunale

Ad ascoltare gli interventi della neo baby sindaco **Erica Venturo** e dei neo baby consiglieri che si sono alternati da bravi scolari, nei banchi del Consiglio comunale, a leggere la rispettiva paginetta di proponimenti che intendono dibattere nel corso del loro annuale mandato "parlamentare", traspire in ognuno degli intervenuti il nobile impegno di mettersi al servizio dei cittadini, e in modo particolare della scuola e del paese. Proponimenti che troppo spesso sono assenti nei discorsi dei "grandi", i quali per il fatto che camminano sempre in macchina, non si accorgono dei piccoli e grandi abusi che i cittadini perpetrano ogni giorno a danno della comunità intera. Pensiamo per esempio ai marciapiedi che solo a San Giovanni in Fiore non appartengono ai pedoni, bensì alle auto in sosta, i cui conducenti pur di non pagare un modesto ticket rischiano una salata multa per divieto di sosta. E sempre a proposito di marciapiedi le barriere ar-

chitettoniche sono un lusso che i sangiovannesi possono vantare a pieno titolo, tanto sono diffuse e inopportune. Erica Venturo è la quarta baby sindaco donna a cingersi della fascia tricolore. Prima di lei c'era stata **Maria Cristina Basile, Maria-cristina Tallerico e Maria Karol Scola**, tre ragazze che hanno saputo calarsi nel ruolo di prima baby cittadina nelle cerimonie istituzionali. Nel Consiglio figura anche un figlio d'arte: **Giuseppe Barile**, figlio dell'ex sindaco Antonio, il cui nome

è d'obbligo per noi evidenziare, giacché nell'elenco pubblicato il mese scorso non figurava per un errore di trascrizione. A parte ogni considerazione l'idea di costituire il baby Consiglio comunale, tenacemente voluto dal presidente del Consiglio dei "grandi" **Domenico Lacava**, è un fatto che aiuta le nuove generazioni a capire il sistema democratico del proprio paese. Quindi non ci resta che augurare a tutti i baby amministratori buon lavoro! ■



Consiglio di Saverio Basile

Libertà di sfascio!

Su questo giornale abbiamo sempre scritto che le imprese che operano sul nostro territorio urbano per conto di società importanti come Enel, Telecom, Italgas, Rai, Tim (fibra) ecc. vanno tenute a bada, nel senso che prima di concedere le opportune autorizzazioni, deve essere fatta versare una cauzione in deposito, per eventuali successivi interventi, perché solitamente non ripristinano i luoghi così come li hanno trovati. Infatti, le strade interne del nostro Paese sono un colossale colabrodo che il popolo attribuisce al Comune. Vi racconto ora in poche righe il comportamento di ingratitude di una di queste società, esattamente la Telecom. Su via Roma, è stato realizzato finalmente un marciapiede che parte dall'angolo di via Bovio arriva fino all'angolo di via Piemonte, l'impresa incaricata dei lavori si è trovata davanti all'ostacolo di dover spostare una decina di centimetri il tombino di proprietà di Telecom all'altezza del bivio per via Matteotti. Interpellata ha risposto che prima di quattro mesi non c'era nulla da fare! L'impresa, giustamente, ha murato un quarto del coperchio in ghisa del tombino sotto il marciapiede, portando a compimento l'opera. Eppure Telecom è una di quelle società, che qualche mese fa, ha imposto al popolo sangiovannese motorizzato, con il consenso del Comune, di prendere altre strade per poter effettuare la ricostruzione di una centrale sotterranea andata in avaria per infiltrazione d'acqua proprio in quel punto. Noi siamo del parere che chi sposta una sola pietra su una strada comunale (sia imprese che semplici cittadini) devono essere autorizzati dall'Ufficio tecnico, il quale ha il diritto-dovere di controllare i lavori. E che alla fine tutto deve tornare come prima. Diversamente è inutile parlare di collaborazione. È meglio discutere di anarchia! ■

Lettere



Giochi di un tempo: 'A pipita

Il "salotto" di via Roma

Il "salotto" di via Roma è stato ultimato, occorre ora un progetto che dia corpo ad un tipo di arredo urbano che nel nostro paese non è mai esistito. Intanto, la prima cosa da pretendere, è il rispetto da parte degli automobilisti per i pedoni. Di conseguenza spero veramente che non si continui ad usare anche su questo tratto di strada i marciapiedi come aree di parcheggio o depositi di cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Diversamente vuol dire che siamo un popolo di bifolchi che non ci meritiamo nulla.

Michele Angotti

Effettivamente tutti ci aspettiamo il massimo rispetto per questo tratto di strada costruito finalmente a misura d'uomo. Finora siamo stati costretti a camminare in fila indiana, specie davanti all'oreficeria Guarascio e nel tratto posto davanti all'ex negozio di Mirarchi. Abbiamo avuto assicurazione da parte del sindaco che si provvederà a delimitare il marciapiede con appositi tondelli in ferro in modo che le auto non ci potranno salire sopra. C'è stato anche assicurato, che negli spazi più ampi saranno sistemate delle panchine, mentre sono iniziati i lavori di sostituzione delle lampade per la pubblica illuminazione. Chissà che non si torni ad aprire nuovi negozi in questo tratto di strada che una trentina di anni fa era il centro commerciale del paese. Non è detto che bisogna arrivare davanti al negozio con la macchina. L'auto può essere benissimo parcheggiata nella piazzetta di San Biagio o nelle traverse sottostanti. Intanto bisogna cominciare a far capire alla gente che il vivere civile è regolato dalla società che impone regole precise.

iC

Poste, cose turche!

Condivido a pieno le critiche mosse da codesto giornale circa il funzionamento del servizio postale soprattutto per quanto riguarda il recapito della corrispondenza. Mi capita spesso di ricevere raccomandate, ma diventa un supplizio quando passa il postino e non mi trova in casa. Perché per ritirare quella benedetta raccomandata poi passo le pene dell'inferno. Se per caso la raccomandata è intestata a mia moglie mi deve fare una delega con tanto di fotocopia del documento di riconoscimento e poi posso ritirarla il giorno dopo. Ultimamente il contenuto di una raccomandata era un conto corrente dell'ATERP che invitava mio padre, già defunto una decina di anni fa, a pagare il fitto dell'alloggio. In casa non c'era nessuno: mia madre era in ospedale e i figli ognuno a casa propria. Fatto sta che mi sono dovuto procurare ben cinque deleghe e altrettanti certificati di riconoscimento con firma dei miei fratelli sparpagliati in mezza Italia, per poter procedere al ritiro della missiva. In un'epoca in cui non c'è tempo neppure per respirare, portare a buon fine un'operazione di questo genere comporta una perdita di tempo e di denaro.

Francesco Bitonti

La verità è che noi siamo un popolo di pecoroni. Da cinque anni a questa parte per risparmiare sulle spese le Poste hanno ridotto il personale addetto a questo servizio. Di conseguenza il portalettere che una volta passava ogni giorno davanti a casa nostra (anche di sabato!), oggi dovrebbe (scusa il condizionale!) passare due volte la settimana, ma non in giorni prestabiliti. Sicché, chi come te aspetta una raccomandata deve starsene dentro da lunedì a venerdì. Diversamente è destinato a passare le pene dell'inferno. Mi chiedo perché le Poste non stabiliscono un calendario chiaro e preciso con i giorni di passaggio da una determinata zona? Si risparmierebbero i disagi agli utenti e anche un super lavoro, troppo spesso contestato, agli impiegati addetti alla consegna delle raccomandate. Intanto, caro Franco, considerati un privilegiato, io il postino se lo vedo una volta al mese è già troppo. Però quando viene mi consegna mezzo sacco di posta.

iC

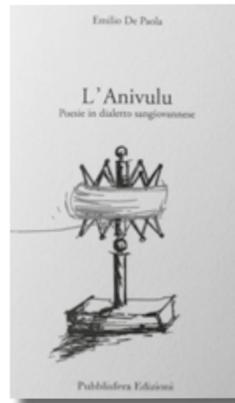
Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorriere della sila.it

Ristampata la raccolta de: L'Anivulu

Il cantore della sangiovesità

Le poesie in vernacolo di Emilio De Paola

di Giovanni Greco



Copertina del libro

A poco meno di tre anni e mezzo dalla scomparsa, per volontà della moglie **Filomena Tiano** e dei figli Paolo e Patrizia, a cura dell'Editrice Pubblisfera è stata prodotta un'altra ristampa de "L'Anivulu", la raccolta di poesie in dialetto sangiovese di **Emilio De Paola**. Noto commerciante e politicamente molto attivo protagonista nell'agone politico-istituzionale, De Paola ha coltivato sin da giovane con viva passione la poesia e la narrazione. Ma, se si eccettuano alcune composizioni pubblicate sporadicamente su periodici locali nel corso degli anni, solamente nella fase della piena maturità ha superato l'intima timidezza e ritrosia a dare alle stampe i suoi scritti. La raccolta de "L'Anivulu" è stata pubblicata nel giugno 2000 insieme a "I luoghi della memoria. Racconti brevi dal vero". Sono poi seguiti i cinque volumi de "I sentieri del tempo". Se fosse vissuto nella Grecia antica De Paola sarebbe stato un aedo ispirato dalle Muse e avrebbe cantato canti epici accompagnato dal suono della cetra. Nel Medioevo avrebbe certamente allietato come menestrello le corti del tempo con canzoni d'amore e di gesta cavalleresche. Invece, «nato tanto tempo fa a San Giovanni in Fiore, in Sila» - come in modo favoloso ha fatto riportare nelle note biografiche delle sue pubblicazioni - ha preferito far conoscere alle nuove generazioni la "storia minore" «è su munnu piccirillu / chi se chiama Sangiuvanni»,



Emilio De Paola

dichiarandosi «felice di vivere la sua sangiovesità nel suo meraviglioso paese». La raccolta de "L'Anivulu", accompagnata anche da un segnalibro con un glossario di antiche parole dialettali, che Emilio amava definire «parole della storia», presenta in copertina un disegno bicolore di **Antonio Berlingieri** realizzato con penna a china e rappresentante l'arcolaio con la matassa avvolta e una donna nel tipico costume sangiovese di "pacchiana" intenta ad avvolgere il filo in gomitollo. Comprendo la dedica - «... A chi sa cogliere / nelle piccole cose / sia pure / un appena percettibile / messaggio / di poesia e di amore» - la premessa, nella quale celebra l'utilizzo del dialetto «come agevole cammino con cui ripercorrere i sentieri della memoria non alla ricerca del tempo perduto, ma alla riscoperta delle radici e delle stagioni che meglio possono richiamare il presente», e ventinove poesie in vernacolo sangiovese, del quale De Paola è stato uno dei più profondi conoscitori e studiosi. Le poesie sono un canto alla "sua" San Giovanni e alla Sila, celebrano la bellezza delle donne, esprimono il dramma dell'e-

Poesia del mese

La poesia scelta per questo mese è di Rita De Luca Bagnato, una sangiovese che vive a Briatico. Il titolo è "Il silenzio" ed è contenuta nella raccolta "Lacrime allo specchio" (edizione Rebellato, 1980).

Il silenzio

È il Sud la terra del silenzio nessuno ha visto, nessuno ha sentito, eppure la natura a voce alta grida la bellezza, l'incanto, il mormorio soave del mare col vento, il canto delle cicale e degli uccelli. Tutto parla: ma la gente è muta e triste. Uno sparo...Un grido di sgomento, di dolore poi tutto tace, nessuno ha visto, ne ha sentito. Il silenzio è saggezza, paura, sofferenza. O misteriosa terra! Terra del Sud: tutti cercano di capire il tuo mistero, ma il silenzio nel silenzio muore. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito.

Rita De Luca



Tratte dal libro di Emilio De Paola "Sentieri del tempo"

Frasesologie dialettali

Interpretazioni e commenti a cura di Mario Basile

Zillicatina 'e pulice

Nel significato letterale: *solletico di pulce*, concretamente una cosa da nulla, espressione stupenda nel suo insieme, sintesi mirabile del linguaggio e della comunicazione-idea. Dal latino 'titulare' e *titillu(m)*, cioè solleticare in modo lieve; con probabile derivazione anche da *tittam*, cioè capezzolo, invero la maniera della madre di solleticare il lattante a tirare il latte. ■

Arrustiennu e mangiànnu

Letto: arrostando... mangiando..., due magnifici gerundi, del tempo che scorre mentre si compiono gli atti temporali del momento. L'autore interpreta il proverbio, dal germ. *Raustjan, part. Pass. Arrosto*, col dire: "faccio le cose man mano che capitano." ■

Tri sordi 'e tartiègnù

Cioè "tre denari insignificanti, senza valore": per trattenerne un ragazzo con promesse aleatorie, per farlo stare quieto, (trattieni: *tenere a bada, derivato con molta probabilità dal verbo francese entretenir*, trattenere). ■

Pica terràna

È riferito a un soggetto ubriaco che si trascina per terra e che, dal lat. *pica*, 'gazza', ripete nel suo mondo confuso di vino il verso dell'uccello, quindi sbronzata, prendere una sbronzata, ubriacarsi al punto da perdere l'equilibrio e cadere, trascinandosi, a terra (*terràna*). ■

Pica muragliusa

Invece è il contrario di *pica terràna*, perché il soggetto ubriaco, sotto l'effetto dell'alcool, per potersi reggere in piedi, si sente obbligato a trascinarsi lungo le pareti dei muri o di qualsiasi altro sostegno. ■

È pâne 'e valânza

Letteralmente: è pane da bilancia, frasesologia dal significato profondo e sacro, costoso, misurato, un bene da non sprecare, soprattutto in tempi di penuria e carestia. "Valânza" perché interiormente si percepiva la misura, il peso, la porzione che toccava ad ognuno. Simbolicamente sta a significare che ogni cosa va salvaguardata, consumata, con parsimonia. ■

Ne tena siènzì

Ne ha tanta di saggezza: è persona seria, intelligente. È racchiusa in questa breve espressione la somma di tutta la sua maturità e di sapere far fronte ad ogni evenienza, utilizzando il bagaglio mentale e culturale della propria esistenza. ■

Se fa bonabbolire

Si fa ben volere. Frase magica che rompe ogni indugio, Sogni sfiducia, perfetto garante nei confronti degli altri; impone rispetto e comprensione, il proprio carisma. È una combinazione di parole latine: *fascere bonus voluti*, alla lettera "farsi bene volere". Notate come la consonante v dell'italiano diventa esplosiva nella pronuncia forte della doppia b del nostro dialetto. ■



Buone notizie per l'Abbazia Florense

Che finalmente ritorna a splendere come ai vecchi tempi

di Mario Morrone



Buone notizie per l'Abbazia Florense. La Giunta regionale della Calabria su proposta del presidente **Mario Oliverio** ha concesso un finanziamento di 2.500.000 euro per il restauro, consolidamento e valorizzazione del prestigioso monumento nazionale. "Una somma importante - ha detto il sindaco **Pino Belcastro** - che servirà alla messa in sicurezza e a tutti gli altri interventi di natura conservativa della Casa di Gioacchino da Fiore". È dal 2008 che l'Abbazia Florense si aspetta un intervento serio che ne valorizzi la Chiesa e l'intero archiceno, che in alcuni punti lascia intravedere, pur-

troppo, pericolose crepe. Fu proprio in quell'anno che un progetto di restauro fu finanziato con i POR europei per un importo di 1.750.000 euro, che però non produsse alcun effetto conservativo, giacché una complicata vertenza giudiziaria, prolungatasi nel tempo, vanificò l'inizio dei lavori e, di conseguenza, i finanziamenti andarono perduti. Ora il popolo sangiovanese, particolarmente interessato a far conoscere il pensiero e le opere del grande abate calabrese, che richiamano in loco studiosi, turisti e semplici curiosi, si aspetta dalla

Regione Calabria, dalla Soprintendenza e dal Comune l'avvio di un iter veloce per dare inizio e portare a compimento, in tempi brevi, tutti gli aspetti burocratici necessari. Dal canto suo il presidente Oliverio ci fa sapere di aver mantenuto fede alle promesse a suo tempo fatte ai vertici del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, che in più occasioni, gli avevano sollecitato un occhio di riguardo per questo prestigioso monumento che certamente rappresenta una "eccellenza" calabrese unica, sia dal punto di vista religioso, culturale che architettonico. ■

Dismissa come discarica dieci anni fa

Vetrano, può diventare una centrale fotovoltaica

A conclusione dei lavori di bonifica e messa in sicurezza



L'ex discarica del Vetrano, posta ai confini del nostro comune con quello di Caccuri, in esercizio fino ad una decina di anni fa, ora potrà diventare una centrale per la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici. "È un'opportunità troppa importante per la nostra città - sostiene il sindaco **Giuseppe Belcastro** - che non possiamo farci sfuggire. I lavori di bonifica e di messa in sicurezza finanziati dalla Regione Calabria stanno per essere ultimati e chiederò alla proprietà, il Consorzio Valle Crati, la restituzione dell'area ormai bonificata". Belcastro ha già contattato l'assessore regionale all'am-

biente, **Antonella Rizzo** per l'autorizzazione ad installare i pannelli solari. "Trasformeremo così una discarica di rifiuti - ha detto - in una nuova opportunità per San Giovanni in Fiore." Infatti, installare pannelli su un'area di oltre 25 mila metri quadrati diventerà un'entrata significativa per le casse del comune. "Gli altri l'hanno fatta riempire di rifiuti - sottolinea Belcastro - e noi la trasformeremo in un sito che si sposa straordinariamente bene con l'ambiente". Un'iniziativa lodevole che speriamo veramente possa trovare accoglienza nei palazzi alti della politica. ■

Un'accoppiata vincente

Perché la scuola è ancora la speranza dei giovani

di Antonio Talamo

Questo giornale non manca di dare notizia di sangiovanesi che lontani dal proprio paese raggiungono picchi di eccellenza in molto esclusivi ambiti della ricerca e delle scienze umane. E d'istinto viene da chiedersi se bisogna rassegnarsi all'idea che per chi resta non c'è possibilità che il talento metta le ali. Certo, il campo delle opportunità è infinitamente più promettente se il giovane venuto alla ribalta in queste pagine deve al fortunato approdo all'Università canadese di Halifax se si è rivelato un astrofisico di livello mondiale. Ma i casi limite non giustificano le tesi riduzionistiche per cui i nostri giovani sarebbero penalizzati da un destino di marginalità territoriale. Se allarghiamo i confini di San Giovanni in Fiore al perimetro della provincia cosentina possiamo confermarci nell'idea che oggi col progredire del postindustriale il luogo dove si è nati gioca sempre meno nelle aspettative di successo. Non altrimenti gruppi di laureati della locale università fanno parlare di Arcavacata come di una piccola Silicon Valley. E già questa citazione ci rende avvertiti che il manifestarsi dell'intelligenza nei processi applicativi ha bisogno delle precondizioni per lo sviluppo di opportunità di lavoro di livello superiore.



Merita a questo proposito allungare lo sguardo al caso dell'Istituto Tecnico "Nitti" di Cosenza di cui si sono occupati i giornali nazionali. Gli alunni di due classi di quinta hanno trascorso un mese dell'alternanza scuola-lavoro nell'Università di Cambridge. Ammessi alle segrete stanze in cui si lavora al progetto europeo "Molecular cell Biology" hanno potuto alternare lezioni frontali alla pratica di laboratorio. Un'esperienza straordinaria che ha rivelato inattese attitudini e la prospettiva di interessanti percorsi professionali. Ma a monte c'era stata una sperimentazione didattica che aveva sostenuto e accompagnato lo sviluppo del potenziale cognitivo di quei ragazzi. Mi è capitato di parlarne con la professoressa **Ida Plastina** che conosco in quanto collabora al periodico *Essere* di cui mi occupo. Veniva da un corso di formazione e aggiornamento dell'Università di Pavia ed era in partenza per il Ruanda. Occorre, ha detto, dare a docenti, educatori e psicologi conoscenze specifiche circa le strategie e le metodologie di supporto nei confronti di studenti che presentano sfere di talento che sarebbe irresponsabilità sociale dissipare. Ma occorre per prima cosa fornire agli insegnanti strumenti adeguati. È condizione necessaria perché la scuola possa farsi carico della valorizzazione delle risorse umane, dalla plusdotazione, all'alto potenziale, al talento. Che ci si trovi ad operare, aggiungo io, a San Giovanni in Fiore, a Cosenza o in qualunque altro comune, a nord o a sud del Paese. ■

Finita male per i 14 dipendenti di "Città Pulita"

Polemica tra il sindaco Belcastro e l'on. Sapia



Gruppo dipendenti "Città Pulita"

Nulla di fatto per i 14 dipendenti della Cooperativa "Città Pulita" ai quali il giudice del lavoro, **Vincenzo Lo Feudo**, con sentenza del 10 aprile scorso, ha respinto il ricorso contro la mancata assunzione da parte della società Presila Cosentina SpA, perché "sussistono giusti motivi, ravvisabili nelle qualità personali delle parti e nella complessità della controversia". I fatti risalgono ad un anno fa quando fu avviato da parte del nostro Comune il servizio di raccolta differenziata porta a porta. Ad aggiudicarsi la gara è stata la predetta società "Presila Cosentina", che in base al capitolato ha proceduto alla salvaguardia dei lavoratori già esistenti con un monte ore iniziale però, di cinque ore giornalieri. Proposta che non piacque però a 14 dei 21 dipendenti che si rifiutarono di sottoscrivere il contratto

di lavoro e di conseguenza la società aggiudicataria procedeva, attraverso l'Ufficio del lavoro, al reclutamento di altrettanti nuovi lavoratori. Da qui un braccio di ferro che si è concluso con un'amara sentenza. "Alla volontà della società di assorbire tutti i lavoratori precedentemente occupati dalla cooperativa - sottolinea l'amministratore delegato - si è contrapposto il rifiuto di 14 di essi di sottoscrivere il contratto di lavoro redatto sulla base dei criteri e dei requisiti fissati nel bando di gara e nel capitolato. Rifiuto avallato ed incoraggiato da alcune organizzazioni sindacali. Tanto è avvenuto nonostante la Società avesse notificato ai lavoratori ben cinque formali inviti alla sottoscrizione. Tali inviti sono stati preceduti da una innumerevole serie di incontri formali e informali con i lavoratori, da trattative sindacali altrettanto frequenti,

da incontri con l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore e con i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, da riunioni tenute presso la Prefettura di Cosenza, sempre alla presenza di tutti i soggetti interessati". Dal canto suo il deputato del M5s, **Francesco Sapia**, che senza mezzi termini accusa l'amministrazione comunale, sostenendo che: "La colpa di questo disastro sociale è tutta nella pervicace irresponsabilità della maggioranza politica che governa il Comune di San Giovanni in Fiore". La risposta del sindaco Belcastro non si è fatta attendere: "Nella politica come nella vita c'è un tempo per parlare e uno per tacere e l'on. Sapia ha perso un'occasione per stare in silenzio". Questa, dunque, la risposta "ufficiale" dell'Amministrazione civica guidata dal 2015 dal già segretario provinciale della Cisl **Giuseppe Belcastro** inviata al dipartimento parlamentare grillino a proposito della raccolta differenziata. E aggiunge in modo perentorio: "La sentenza che ha riguardato la controversia tra alcuni operai della cooperativa "Città Pulita" è scritta nero su bianco ed è ben comprensibile; onestà intellettuale vorrebbe che non si strumentalizzasse per fini elettorali". ■

Quindici Giubbe Rosse

Nel mirino degli inquirenti

Ora rischiano il posto di lavoro per peculato continuato e aggravato

Nel mirino degli inquirenti quindici "Giubbe rosse" indagati per assenteismo sul posto di lavoro, ma particolarmente attivi nella riscossione dello stipendio mensile. Si tratta di un gruppo di elementi entrati a far parte dei cosiddetti 420 precari assunti una decina di anni fa sotto la denominazione di Sial e Cooperative. Ai quindici è stato notificato l'avviso delle conclusioni delle indagini preliminari e di conseguenza l'avviso di inizio di un procedimento penale a loro carico disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza. Tutti gli indagati, a norma dell'articolo 415 bis del codice di

procedura penale, saranno difesi dall'avvocato **Antonio Aloe** del foro di Cosenza. Le indagini evidenziano che alcuni risultavano in servizio e si trovavano, invece, fuori città; altri eludevano sistematicamente gli impegni di lavoro; mentre altri ancora si presentavano a fine giornata lavorativa sul posto di lavoro. Una conquista, quella dei precari di Sial e Cooperative, che è costata proteste e una lotta durissima che ebbe inizio nel 2007, con un sussidio di 480 euro mensili per oltre 420 disoccupati. Si andò avanti sino al 2010 con il sostegno della Politica, della Chiesa, della Regione e dell'allora ministro **Gianni Alemanno**. Fu il sindaco **Antonio Barile**

successivamente, nel 2010, a collocarli come operatori di quartiere, fornendo ad ognuno di loro una casacca di colore rosso (da qui l'appellativo di "Giubbe rosse" quasi a rimembrare i fumetti del grande Blek). Fino a quando il salario raggiunse 720 euro mensili. Nel frattempo la Regione Calabria si fece carico di questi precari, che ormai rientrano nella legge regionale 15/2008 e il cui salario è lievitato a 920 euro mensili. Una retribuzione piuttosto dignitosa che, per tanti è stata una manna; mentre ad altri ha dato garanzie di sopravvivenza, assicurando un salario fisso. ■

Interventi di restyling sull'Unità operativa di medicina

Pronti 120 mila euro destinati al restyling dell'Unità operativa di medicina del presidio ospedaliero di San Giovanni. Non è la solita "promessa", ma un dato di fatto, poiché proprio venerdì 8 marzo, è stata approvata la delibera n°110/2019 che ha perfezionato come un intervento straordinario l'iter tecnico-amministrativo, ponendo in essere l'aggiudicazione della gara a cui hanno partecipato almeno 10 imprese edili del cosentino. L'input, come si ricorderà, parti dal direttore facente funzioni dell'Ospedale, **Antonio Nicoletti** che sollecitò un sopralluogo, cui diede "risposte" con risolutezza e il dirigente Gestione patrimonio dell'Asp bruzia **Luigi Pignanelli**, coadiuvato dall'ingegnere **Gianfranco Abate**. Ora si attende l'inizio dei lavori con la portata a compimento dell'auspicato restyling. Ricordiamo ai nostri lettori che la struttura muraria del nosocomio cittadino risale agli anni '60 e che solo nel 1980 entrò effettivamente in esercizio. ■

Pierino Lopez entra nel Consiglio nazionale del PSI

Nel nuovo Consiglio nazionale del Partito Socialista Italiano, che ha eletto segretario nazionale **Vincenzo Marajo**, siederà anche un sangiovanese. Si tratta di **Pierino Lopez**, ex funzionario di Banca Carime ed esponente politico di lungo corso: più volte assessore comunale, una breve esperienza di consigliere provinciale e più volte segretario della locale sezione del PSI. L'elezione è avvenuta a conclusione dei lavori del Congresso nazionale straordinario svoltosi dal 29 al 31 marzo scorso a Roma. In precedenza solo un altro sangiovanese aveva fatto parte della grande assise socialista: **Emilio Belcastro**, originario di San Giovanni in Fiore ma residente nella Capitale, che fu tra i collaboratori del segretario per antonomasia **Pietro Nenni**. Pierino Lopez e **Giovanni Oliverio** rientrati da Roma hanno sottolineato l'importanza di "aprire una nuova fase del socialismo italiano, coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni che dovranno tornare a fare politica attiva portando avanti quella strategia socio-politica che indicarono alcuni pilastri del socialismo italiano come Turati, Morandi, Nenni, Pertini e, per ultimo, anche Craxi". ■



Lotta al cinghiale

Proseguono le attività della Regione per combattere l'emergenza cinghiali, in applicazione del Piano di selezione. In particolare, comunica il Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari, sono circa 160 i selettori protettivi attivati, che stanno operando già dalla metà del mese di marzo. Le province interessate, si specifica, sono quelle di Cosenza, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, nelle quali sono stati già effettuati circa 120 abbattimenti. Il territorio silano è particolarmente interessato nella zona ricadente a confine tra le province di Cosenza e di Crotone e più precisamente i territori dei comuni di San Giovanni in Fiore, Bocchigliero, Campana, Savelli, Caccuri dove è più massiccia l'opera della transumanza. Si raccolgono già i primi frutti del lavoro, tanto che molte aziende agricole stanno manifestando il proprio compiacimento all'amministrazione regionale, per il supporto che stanno ricevendo, a tutela non solo delle produzioni agricole, ma anche della salute e dell'incolumità dei cittadini calabresi. Gli stessi selettori, infatti, a detta degli imprenditori, rappresentano un deterrente per i cinghiali nei territori regionali. ■

Aperta l'inchiesta diocesana da parte del vescovo mons. Luigi Renzo

Natuzza, presto sugli altari

A Paravati migliaia di persone hanno assistito all'evento

di mons. Leonardo Bonanno*



Natazza Evolo con il vescovo Domenico Tarcisio Cortese

Quando da giovane presbitero mi imbattei nel "fenomeno" Natuzza di Paravati rimanendo per lo più scettico verso quanti narravano fatti straordinari nella vita di questa donna, sposa e madre, vissuta nella semplicità e nella preghiera, decisi di rivolgere un quesito al suo vescovo, il frate minore monsignor **Domenico Tarcisio Cortese**, originario come me di San Giovanni in Fiore, amico di famiglia. In un incontro a Cosenza gli chiesi appunto cosa pensasse di Natuzza ed egli prontamente mi rispose: «È una mistica: un dono per la nostra Chiesa». Durante gli anni poi del mio ministero sacerdotale nella Città dei Bruzi, agli inizi degli anni '90, ebbi l'occasione di avvicinare più volte Natuzza nella sua modestissima casa di Paravati, frazione di Mileto. Sempre mi colpivano i suoi occhi grandi e penetranti, la voce tremolante e al tempo stesso sicura, i consigli illuminati riservati a quanti le si rivolgevano, spesso bisognosi di un sostegno o di un conforto.

In diversi colloqui mi resi conto che quanto ella diceva era effetto di rivelazioni interiori, delle quali l'angelo custode ne era dichiarato messaggero. Per questo dato basta riferirsi alla vastità di testimonianze raccolte dal prof. **Valerio Marinelli**, docente di fisica all'Università della Calabria e riportati in dieci volumi, che lo hanno visto da ricercatore incredulo sui fenomeni mistici a fervente cristiano, testimone e custode della particolare esistenza di questa donna di Dio. Ne è ancora documentata biografia l'opera pubblicata da don **Pasquale Barone**, parroco di Paravati per trentatré anni, dal titolo autobiografico «*Testimone di un mistero*» (Adhoc Edizioni, 2013). Tra le altre pubblicazioni a livello nazionale va annoverato il volume di **Luciano Regolo** «*Il dolore si fa gioia*» (Mondadori, 2013). Ma la figura di Natuzza è scolpita nel cuore di migliaia di persone che hanno sentito parlare di lei o l'hanno incontrata anche fuori dai confini nazionali.

Gli Addii

È morta Susanna Andreoli

Si è spenta a Novegro di Segrate, in provincia di Milano, all'età di 56 anni, dopo una lunga sofferenza, **Susanna Andreoli**, una donna solare, intelligente, bella che aveva grande voglia di vivere, lasciando affranti nel dolore il marito Lakdar e i figli Sofiane e Fadela. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore, dove era nata e vissuta, insieme al marito, un docente di lingua e letteratura francese presso l'Unical, fino a che un male terribile non l'avesse presa di mira. Ai familiari le sentite condoglianze del nostro giornale. ■

Ringraziamento

Per l'immaturo dipartita della cara **Rita Bitonti**, avvenuta appena tre mesi dopo quella del compianto marito Giampiero, le figlie Veronica e Francesca, commosse per l'attenzione di tanto affetto, desiderano esprimere, attraverso il nostro giornale, un sentito ringraziamento a tutti coloro che, in vario modo, hanno manifestato la loro vicinanza in questo momento di dolore. ■

* vescovo

Publicato dall'editore Rubbettino

L'Ape furibonda

Racconta la storia di undici donne calabresi straordinarie

Undici donne calabresi straordinarie da non dimenticare per il loro coraggio, per l'alto senso di altruismo, per l'impegno nel sociale e per l'attaccamento alla famiglia, sono le protagoniste del libro "L'ape furibonda" scritto a sei mani da **Claudio Cavaliere**, sociologo, **Bruno Gemelli**, giornalista e **Romano Pitaro**, capo ufficio stampa del Consiglio regionale. Il libro edito da Rubbettino è stato presentato nella Sala "Saverio Marra" del Museo Demologico di San Giovanni in Fiore, per iniziativa della vulcanica **Stefania Fratto**, event manager culturali. A parlarne, presenti gli autori: **Domenico Lacava**, presidente del Consiglio comunale; **Riccardo Succurro**, presidente del Centro internazionale di studi Gioachimiti; **Elsa Bonazza**, segretaria Cgil per le province di CZ, KR e VV; **Maria Caterina Spina**, **Iliaria Lopez** e **Angela Bitonti** dell'AIMS e **Giuseppe Giudiceandrea**, consigliere regionale e figlio di **Rita Pisano**, una delle undici protagoniste del libro. Questi i nomi delle donne calabresi straordinarie ricordate nel libro: la contessa **Maria Teresa De Filippis**, **Anna Maria Peduzzi**, detta "Marocchino"; **Ada Pace**, meglio conosciuta "come Sayonara", tre donne pilota, "corritrici" come si diceva allora, amanti della velocità della vita e della lotta contro gli schemi. Furono protagoniste del "Giro automobilistico delle Calabrie", un saliscendi tra colline, montagne e pianure che si tenne nel mese di agosto dal 1949 al 1956; **Maria Oliverio**, detta "Ciccilla", la brigantessa di Casole Bruzio che spaventò l'Italia; **Giuditta Levato**, la giovane donna di Calabricata, che a soli 31 anni perse la vita lottando per un'equa distribuzione delle terre in Calabria; **Giuseppina Russo** che lasciò la Calabria in cerca di lavoro e divenne partigiana per amore del marito e della libertà; **Serafina Battaglia**, siciliana, che negli anni '60 ebbe il coraggio, durante un mega processo a Catanzaro, di testimoniare contro la mafia siciliana, facendo nomi e cognomi e rompendo il muro dell'omertà; **Rita Pisano**, la sindaca comunista di Pedace dal 1966 al 1984 che ebbe l'onore di essere ritratta da **Pablo Picasso**; **Caterina Tufarelli Palumbo**, la prima e più giovane donna sindaco dell'Italia Repubblicana; **Rosa Graziano**, la coraggiosa donna che, per amore, sfidò la sfortuna e gli errori burocratici italiani, sposando l'ergastolano per sbaglio **Salvatore Gallo**; **Maria Elia De Seta Pignatelli**, la colta marchesa che, innamorata della Sila e della Calabria si trasferì nel Gran Bosco d'Italia dando i natali al celebre regista **Vittorio De Seta**. Il libro vanta la prefazione di **Susanna Camusso**, segretaria nazionale della CGIL. Il coraggio, la passione e la tenacia di ciascuna di queste undici donne, come l'ape furibonda di **Alda Merini** dalla quale il libro trae opportunamente il titolo, hanno dato impulso agli autori di scrivere un libro che merita di essere letto. Tra gli intervenuti: **Franca Migliarese-Caputi** e **Franco Merandi** che hanno ricordato aneddoti legati al personaggio di Rita Pisano, sindaco di Pedace ma anche protagonista dello sviluppo di Loricca e **Saverio Basile** che ha evidenziato il ruolo di centinaia di "vedove bianche" vittime di un'emigrazione forzata e non certo democratica che potrebbero essere tenute in considerazione in una eventuale ristampa dell'opera. ■



Contiene circa 17 mila "giornaletti" tra i più interessanti

All'Olivaro, il tempio del fumetto

A collezionare questo patrimonio culturale è Giovanni Oliverio, di professione infermiere

di Saverio Basile



Tutto è cominciato quando ancora **Giovanni Oliverio** aveva appena sette-otto anni. Il papà gli portava da Cosenza, una volta la settimana, l'ultimo numero di *Topolino* o di *Tex* e quando divenuto più grandicello anche di *Diabolik* e lui si sentiva appagato, galoppando con la fantasia. Oggi Giovanni che di anni ne conta 46 e lavora come infermiere al 118 di Crotone di album di fumetti vari ne conta circa 17 mila, ben ordinati e catalogati da fare invidia alla Biblioteca nazionale di Firenze. Tre stanze piene di scaffalatura di tipo svedese che parte da terra e arriva fino al soffitto, con tre corsie centrali dove trovano posto i "Manga Giapponesi" di tipo *shōnen*, che trattano spesso di sport, specie di calcio o baseball, oppure rientrano nel filone della fantascienza, con un robot considerato eroe-pilota che combatte per salvare la Terra

dall'invasione aliena di turno, o di personaggi eroici e fantastici che tramite duri combattimenti adempiono alla loro missione già proiettata in un futuro datato 2300. Attualmente le migliori trame sono, infatti, ritenute quelle di autori giapponesi, che più e meglio degli altri anticipano il futuro. Altre sezioni speciali contengono, invece, i fumetti d'autore italiani come Manara, Crepax e Jacovitti, il papà di *Cocco Bill* e dell'arcipoliziotto *Cip* o Bonvi, autore di "Storie dello spazio profondo". Questa passione per i fumetti lo porta a pensare che un giorno anche lui potrebbe disegnarne di belli e così si iscrive all'Istituto statale d'arte del nostro paese dove consegue la maturità d'arte e poi parte alla volta di Milano, ritenuta la "capi-tale del fumetto europeo".

Nel capoluogo meneghino si iscrive all'università e conosce diversi autori della Casa Editrice Bonelli, che stampa fra gli altri: *Dylan Dog*, *Nathan Never*, *Dampyr*, *Magico Vento* e *Julia*, oltre alla *Storia del West* e *Tex*. "È stato come andare alla Mecca dove ogni musulmano ha l'obbligo di recarvisi almeno una volta nella vita. - dice Giovanni Oliverio - E io ho avuto questo privilegio perché ho conosciuto tanta gente che aveva gli stessi miei interessi culturali. Ho collaborato, infatti, per "Viva Voce", come vignettista ed ho disegnato strisce per una casa editrice francese". Alla domanda quanto tempo dedica al giorno alla lettura dei fumetti che continua ad acquistare con la passione di sempre, Giovanni, risponde: "Mediamente un paio d'ore al giorno, ma se la trama ti avvince anche qualche altra ora in più". Ma quando gli ho detto che la carta stampata è destinata ad una crisi irreversibile, il nostro, si è intristito, tirando dalla scaffalatura una delle belle *graphic novel*, ovvero quel tipo di storie a fumetti autoconclusive come un romanzo, che portano la firma di **Alan Moore** e **Dave Gibbons**, sottolineando: "Mi vado convincendo ogni giorno di più che questa mia passione morirà con me, perché i giovani d'oggi hanno altri mezzi e altre distrazioni". E così Giovanni Oliverio continua ad aggirarsi fra gli scaffali colmi del suo *Tempio dei Fumetti*, sperando che almeno uno dei due figli vorrà conservarne viva la memoria, così come del resto ha fatto lui nei riguardi di suo padre. ■

Foto curiosa

Alla ricerca dell'amico perduto di vista



La foto risale agli anni '60 ed è stata eseguita in occasione di un compleanno di **Angelamaria Biafara**, che è attornata da amici e parenti. Non provate a chiedere l'età delle persone fotografate (È sconsigliato dal *Galateo* di mons. Giovanni Della Casa). Provate, invece, ad individuare i vostri amici e conoscenti, magari perduti di vista. Vi aiutiamo dicendo che il primo a sinistra in basso alla foto, è il cantante **Salvatore Belcastro**, in arte *Mimmo Astro*, autore di una canzone all'epoca molto in voga nel nostro paese: "Tango della felicità", purtroppo prematuramente scomparso. ■

Intanto è severamente proibito l'abbattimento

Salviamo i lupi!

Un continuo monitoraggio ne garantisce la conservazione

Nuovo piano del ministro dell'Ambiente sulla "Conservazione e gestione del Lupo in Italia". Il piano sostituisce quello del 2002 ed è stato trasmesso per l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni. Prevede 22 azioni che a partire da una rigorosa analisi tecnico-scientifica mirano alla conservazione e alla risoluzione sostenibile dei conflitti con le attività antropiche. Anche la Commissione Europa ha espresso apprezzamento per il nuovo documento. "Serve

il 10% della consistenza del lupo a livello europeo (tolta la Russia) e il 18% a livello comunitario. "Occorre conoscere con la maggiore precisione possibile quanti lupi abbiamo in Italia, perché spesso si grida "al lupo, al lupo" ma si tratta in realtà di ibridi o più semplicemente di cani vaganti", spiega il ministro Costa. Il lupo è una specie protetta dalla normativa comunitaria e da convenzioni internazionali ed è anche molto studiato. In Italia è stato oggetto dello



una prevenzione attiva e diversificata dei possibili conflitti, per questo abbiamo previsto tra le altre novità, azioni specifiche di prevenzione con interventi sperimentali che interessino specifici ambiti territoriali, anche ristretti, che vivono problematiche uniche", afferma **Sergio Costa**, ministro dell'Ambiente. "Con questo piano ribadiamo che non servono gli abbattimenti, ma una strategia ben lineata. Questo non toglie l'aggiornamento delle linee guida del Piano e che altre iniziative verranno prese anche parallelamente, in sinergia con il Piano". L'Italia spiega una nota del ministero, ospita un patrimonio di lupi ragguardevole, circa

svolgimento di 18 progetti cofinanziati dalla Commissione Europea, alcuni dei quali attualmente in corso. Tra le altre novità del nuovo Piano c'è l'attualizzazione dei dati sulla distribuzione e consistenza del lupo nelle varie regioni; un rafforzamento delle indicazioni per Ministeri e Regioni per la definizione di documenti, l'inserimento fra i temi oggetto di informazione e comunicazione dell'impatto dei cani vaganti e degli ibridi lupo-cane sulla conservazione della specie. ■

Abbonamenti 2019



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciat
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Partono anche diplomati, laureati e partite Iva
(13ª puntata)

di Giovanni Greco



Con la precedente puntata la disamina sui flussi migratori a San Giovanni in Fiore fino al 1990 ha avuto termine. Non avendo un quadro sintetico dei movimenti avvenuti negli ultimi 28 anni, ci limiteremo a poche e scarse considerazioni su questo periodo. Al censimento del 1991 San Giovanni in Fiore contava 18.034 abitanti, saliti a 18.566 nel 2001 e scesi a 17.912 nel 2011. Al 31 marzo 2019 la popolazione residente risulta di 16.795 abitanti, il dato più basso degli ultimi 70 anni. Il decremento della popolazione trova certamente spiegazione in un generale calo delle nascite, ma anche nel fatto che dalla "capitale della Sila" si è ancora continuato a emigrare verso il Nord-Italia e l'estero. A differenza, però, delle ondate migratorie transoceaniche di fine '800 e inizi '900 e anche di quelle avvenute tra il 1960 e il 1985, nelle quali a emigrare erano state classi sociali di ceto medio-basso, forza-lavoro al massimo in possesso di qualche mestiere e professione, si va ora sempre più affermando anche una migrazione "di lusso" e di "tipo intellettuale", composta di diplomati, laureati e persone colte, che partono non più con la valigia di cartone, ma con titoli di studio e il personal computer a tracolla. Sono tanti i giovani sangiovesi che, dopo la formazione di base nelle scuole del paese e la laurea conseguita a Cosenza, a Catanzaro e in altre città universitarie, vivono ora "dispersi" in centri della Calabria, dell'Italia, dell'Europa e di altre zone del mondo. Alcuni hanno anche trovato

impieghi come dirigenti e sono diventati élite nei paesi d'emigrazione. A cominciare dalla seconda metà degli anni '80 sono pure emigrate con successo verso il Nord-Italia non poche imprese edilizie, riuscendo a ritagliarsi spazio e prestigio nel mondo imprenditoriale dell'Emilia Romagna, della Lombardia, della Toscana e di altre regioni. Erano quasi tutte "piccole ditte" familiari costituite nei decenni prima, quando a livello pubblico copiosi sono stati i flussi finanziari "piovuti" sul paese e la città fiorentina ha vissuto un fiorente boom edilizio, determinato soprattutto dalle consistenti masse monetarie di rimesse degli emigrati, che tanto hanno contribuito a migliorare le condizioni di benessere dei residenti, oltre che ad alimentare circuiti economici e finanziari nelle attività commerciali, artigianali e turistiche. Nelle puntate precedenti abbiamo visto come San Giovanni in Fiore sia divenuto nel corso degli anni uno dei paesi simboli del fenomeno migratorio, ma anche come storicamente sia stato un centro di forte immigrazione. A cominciare sin dalle origini, quando, in virtù anche del diritto d'asilo concesso al monastero di Fiore

Cittadini stranieri soggiornanti a San Giovanni in Fiore al 31 marzo 2019*

Romania 173 (34,9%), Marocco 149 (30%), Albania 89 (18%), Cina 19 (3,8%), Ucraina 17 (3,4%), Polonia 14 (2,8%), Bulgaria 8 (1,6%), Germania 4, Francia, Inghilterra, Bielorussia e Russia 2, Belgio, Grecia, Slovacchia, Spagna, Svizzera, Nigeria, Tanzania, Afghanistan, Bangladesh, Turchia, Cuba, Santo Domingo, Messico, Brasile e Venezuela 1.

* Dati Ufficio Anagrafe Comunale

dall'imperatore **Federico II di Svevia**, molta gente si stabilì nei suoi dintorni per aiutare i monaci nei lavori agricoli, nella pastorizia e nell'espletamento delle altre attività connesse alla vita monastica. E in seguito, dopo la nascita ufficiale del paese, avvenuta il 12 aprile 1530 per decisione di **Carlo V d'Asburgo**, che, per sollecitare un suo rapido popolamento, sancì l'esenzione decennale di tasse e tributi per quanti fossero venuti ad abitarlo. Abbiamo poi visto come nel corso dei secoli, benché il paese fosse posto nel cuore della Sila e scarsamente provvisto di solide attività economiche, tanta altra gente, proveniente dai paesi vicini e da altre zone della Calabria, sia arrivata a definitivamente risiedervi. Si pensava, vista la sua non proprio prospera economia e la diaspora novecentesca dei suoi cittadini in ogni parte del mondo, che il paese rimanesse immune dai flussi migratori che stanno fortemente caratterizzando la fine del Novecento e gli inizi del nuovo Millennio. Così non è stato. Secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe comunale (*vedi riquadro*), al 31 marzo 2019 sono residenti a San Giovanni in Fiore con regolare permesso di soggiorno 496 cittadini stranieri, dei quali 238 maschi e 258 donne. In 306 (61,7%) provengono dall'Est europeo. Gli uomini sono a grande maggioranza adibiti in lavori nei boschi mentre le donne svolgono in buon numero mansioni di assistenza domiciliare agli anziani. Gli africani sono 151 (30,5%), quasi tutti marocchini e praticano in genere il commercio ambulante. C'è poi un nucleo di 22 (4,4%) asiatici con una marcata presenza di cinesi, che gestiscono ben fornite attività commerciali. Altri 12 provengono da Stati europei e 5 da oltreoceano. Non abbiamo dati sugli immigrati irregolari, ma il loro numero non sembra rilevante. ■

Due vittorie consecutive per il fighter Spanò

Un sangiovese che fa parte della Legios Team di Cosenza

Lo Jackals Team Cosenza (Legios Team), ha partecipato lo scorso 14 aprile al Fight Tatroo Festival 2.0 tenutosi a Lecce. Sul podio accompagnato dal suo coach **Simone Pescatore** è salito il fighter



Simone Pescatore e Francesco Spanò

Francesco Spanò, 16 anni di San Giovanni in Fiore che fa parte del Legios team, capitanato dal Campione Italiano **Alessio Sakara**. Francesco giovane promessa delle MMA (Mixed Martial Arts) da tempo pratica questa disciplina confrontandosi più volte con realtà che vanno al di fuori della regione Calabria. Nelle ultime competizioni ha vinto il primo incontro per sottomissione al secondo round e il secondo incontro per sottomissione al primo round. Le MMA rappresentano lo sport di lotta a contatto più completo, il sistema migliore e più efficace per il combattimento reale, sono infatti particolarmente raccomandate per l'allenamento delle forze di polizia e militari. Nelle Mixed Martial Arts è permesso sia colpire che lottare e si possono utilizzare tecniche e colpi di tutte le arti marziali/sport di combattimento. Il combattimento si svolge sia in piedi che a terra con l'utilizzo di tecniche sia di grappling (portate a terra, strangolamenti, leve articolari) che di striking (pugni, calci, gomitate, ginocchiate). Uno sport poco conosciuto dalle nostre parti. Ma l'interessante è sapere che tra questi giovani atleti c'è anche un sangiovese. Perciò complimenti a Francesco Spanò per il quale è d'obbligo d'ora in poi fare il tifo. ■

LUIGIANE

LUIGIANE B&B e RISTORANTE

SPECIALE GIUGNO

12 GIORNI € 420,00

7 GIORNI € 280,00

Pensione completa a persona in camera doppia

a 100 metri dagli stabilimenti Termali e centro benessere

C. da Pentana 14 - Guardia Piemontese/Acquappesa CS
Tel 0982.94276 - 349.1740540 - www.bbtermeluigiane.it

Per illustrare l'opera dell'abate calabrese

Nella città emiliana è conservato il codice del Liber Figurarum



Carlo Baldi e Riccardo Succurro mentre mostrano la copia originale del Liber Figurarum

Organizzata dalla FAR-Studium Regiense si è svolta l'11 aprile una conferenza sul *Liber Figurarum*. Dopo i saluti del dr **Carlo Baldi**, presidente dell'antica e prestigiosa associazione culturale emiliana, ha relazionato il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo**

calabrese scrive nella Expositio in Apocalypsim: *quod potius figuris ostendi, quam lingua exprimi potest*. "Nei grandi quadri simbolici delle figure, - ha sottolineato Succurro - sono fissate le strutture portanti e l'immaginazione caleidoscopica del fondatore dell'Ordine fiorentino". Dopo la conferenza, mons. **Tiziano Ghirelli** ha ricevuto il presidente del Centro Studi facendogli visionare il Codice con le Tavole del Liber Figurarum di Gioacchino da Fiore conservato nella Biblioteca del Seminario di Reggio Emilia. Visibilmente commosso, Succurro ha sfogliato le pagine del codice rivelatrici di una policromia festosa. Il Codice reggiano è stato scritto tra il 1220 ed il 1240 ed è di poco successivo al Codice conservato nella Bodleian Library di Oxford. Entrambi sono frutto di scriptoria calabresi e rivelano un preciso rapporto con le prime fondazioni di Fiore. ■

Al IX° concorso fotografico nazionale "SambucaOnline"

Stop alla violenza!

Marianna Loria, premiata con medaglia d'oro U.I.F.

di Mario Iaquina

La fotografia di **Marianna Loria** 'Stop alla violenza' è un'immagine di denuncia drammatica ed ahimè attuale. Infatti, in un'epoca che si proclama civilizzata, la violenza sulle donne è un fenomeno che sta raggiungendo grandezza che definire primitiva è poco. Ogni giorno i mass-media non fanno altro che riportare notizie su questa tremenda argomentazione ed è per questo che Marianna, grazie alla sua sensibilità ha inteso trattare fotograficamente questa tematica. L'ha fatto con maturità, dignità, consapevolezza di donna e maestra d'artista, ricavando un'immagine dall'impatto visivo forte, angosciante ma principalmente denunciatorio. Non si tratta di una vera fotografia di cronaca ma costruita per dare il suo contributo



a sostegno di tutte le donne che, in nome di una sovrastruttura ideologica di origine patriarcale vivono la vita con soprusi psicologici e fisici, che spesso terminano con il femminicidio. 'Stop alla Violenza', dunque, è una di quelle immagini che ha pari valenza di un saggio o di una relazione sulla violenza sulle

donne. Per questo che, al IX° Concorso Fotografico Nazionale "SambucaOnline", la giuria, composta da: **Francesco Alloro** - socio UIF, Sambuca di Sicilia; **Cristian Cacciatore**, socio UIF, Gallarate; **Salvatore Cristaudo**, consigliere nazionale UIF, Palermo; **Vincenzo Montalbano**, fotografo professionista, presidente AFA, Palermo e **Luisa Vazquez** - fotografa freelance, Spagna, riunitasi il giorno 7 marzo 2019 per esaminare 331 immagini degli 84 autori iscritti alla sezione unica a tema libero (b/n e colore), dopo attenta analisi delle opere presentate, ha deciso di assegnare il primo premio, con medaglia d'oro UIF, alla sangiovese Marianna Loria per l'opera 'Stop alla violenza'. ■

"Gioacchino uomo della speranza"

Particolarmente suggestivi gli incontri con i potenti del tempo

di Francesca Parrotta

Ricorrendo all'anniversario della morte dell'Abate **Gioacchino da Fiore** gli alunni del plesso "Salvatore Rota" dell'Olivaro, ospiti della manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale, hanno messo in scena uno spettacolo dal titolo "Gioacchino uomo della Speranza". I docenti del plesso da tempo attenti alla lettura del territorio, convinti che esso è un serbatoio di cultura, hanno perseguito l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla conoscenza delle loro radici, partendo, appunto, dalla figura dell'Abate fondatore della loro città. Lo spettacolo si è aperto con il dialogo tra un professore, (interpretato da un alunno frequentante la classe prima) che riceve un pacco con sette quaderni e dopo averli esaminati costruisce su di essi la vita dell'Abate, che gli alunni hanno sapientemente e sinteticamente riportato su cartelloni curandone anche le immagini. Gli stessi alunni con estrema disinvoltura e con grande padronanza dell'argomento, hanno raccontato la vita dell'abate calabrese. Lo spettacolo continua con gli incontri di Gioacchino con i potenti del tempo: **Riccardo Cuor di Leone**, **Enrico VI**, **Costanza D'Altavilla**; i papi **Lucio III**, **Urbano III** e **Clemente III**. Il filo conduttore dell'attività teatrale è il professore che ritorna in scena e invita gli spettatori a seguirlo per vivere insieme a lui un sogno. La scena inizia proprio con "C'era una volta..." nella quale si ipotizza l'incontro tra Gioacchino da Fiore e un grande del passato che di Lui ha parlato (...e *lucemi da lato...*) **Dante Alighieri**. In questo incontro contemplano il mistero della morte e resurrezione di Cristo insieme alla Madonna Addolorata, tutto supportato da un suggestivo video curato nei minimi particolari. Lo spettacolo prosegue con la spiegazione, in modo esauritivo, di alcune tavole del *Liber Figurarum*. Toccante è la visualizzazione di una

di esse: *Il Salterio delle dieci corde*, uno strumento musicale ebraico. Schierandosi i ragazzi, disegnano la figura di esso seguendo una dolce melodia medievale da sinistra a destra rappresentando così il coro degli angeli e i doni dello Spirito Santo e le Tre virtù teologali. Al centro i



bambini formano la candida rosa. È uno spettacolo di colori, di musica e di toccanti emozioni. Concludono lo spettacolo alcuni messaggi di pace di Gioacchino da Fiore, nonché l'augurio di un imminente riconoscimento di santità dell'Abate da parte della Chiesa e la spiegazione del nome *Fiore* (*San Giovanni in...*) che sta per Nazareth. Un grande complimento va agli alunni, che hanno saputo interpretare da bravi attori i diversi ruoli assegnati, ma anche agli insegnanti che ne hanno seguito passo passo la preparazione. ■

Rallegravano un tempo la nostra gente

Musica e canti popolari

Dalla Popolinella alla Risperata e dagli zugghi alle frässie

di Francesco Mazzei

La musica e i canti popolari costituiscono da sempre uno dei tratti maggiormente identificativi di un popolo e sono legati ad una speciale cultura generatasi in una particolare zona o paese che deve essere tutelata, diffusa e valorizzata, in quanto patrimonio culturale da propagare alle generazioni presenti per tramandarle a quelle future. Anche San Giovanni in Fiore ha le sue musiche e canti popolari (oggi ricordati in tono minore) e sono collegati al ciclo della vita, ai riti sacri e profani, al lavoro agricolo e alle festività, oltre ai diversi momenti della vita quotidiana. Alle musiche e canti del corso vitale sangiovanese afferiscono ninne nanne, filastrocche per allietare i bambini, ballate di fidanzamento e nozze, sonetti augurali, nonché lamenti funebri. I canti popolari più diffusi nel nostro paese che sono stati oggetto anche di studi antropologici sono legati alle tradizioni del

non corrisposti dalle donne amate e così, un giovane si presentava sotto casa della sua "bella", accompagnato da una chitarra, dichiarando il suo amore "disperato"; le ultime strofe "a rifeta" della cantilena erano dedicate, invece, alla sfida di chi, una volta rifiutato, metteva

nel tempo; infatti, esiste ancora oggi, anche se viene svolta in tono minore. Naturalmente resistono tuttora le nenie e le canzoncine dedicate ai bambini, anche se la maggior parte di esse non ha un vero e proprio significato coerente, ma dal punto di vista fonico creano musicalità che fanno rilassare o addormentare il bambino. *'U zughhi*, invece è un canto augurale tradizionale natalizio e di fine anno e tuttora eseguito, nasce come strina e favorisce l'incontro di un gruppo di cantori e suonatori che si riuniscono in allegra compagnia, davanti a case di parenti e amici, dando sfogo al miglior repertorio di canti augurali fino a quando qualcuno non viene loro ad aprire la porta ed invitati ad entrare a bere un bicchiere di vino e a mangiare qualcosa preparata dalle donne di casa preavvisate anzitempo.

in risalto le sue ricchezze, le sue doti fisiche, i suoi principi morali e non solo, confrontandosi con chi era stato preferito a lui. Nel tempo però gli stati d'animo sono cambiati e i canti popolari anziché esprimere sentimenti genuini risultano essere stornellate ironiche, improvvisate, spesso rozze. Fra questi "a Popolinella" e le frässie. Quest'ultime in particolare cantate l'ottava di carnevale mettevano alla berlina le malefatte dei politici, uomini e donne del paese, una specie di giornale satirico cantato che denunciava in modo ironico ma con efficacia gli avvenimenti del paese. Questa tradizione è sopravvissuta

Un'occasione che consente ai padroni di casa di ringraziare per gli auspici augurali di felicità e benessere "cantati" dai suonatori che hanno intonato: "Simu venuti senza nne chiamare, siti li bontro-vati vue signori". Recuperiamo allora anche attraverso i canti popolari, la tradizione e la tipicità del nostro popolo per contribuire alla salvaguardia e alla promozione della nostra cultura e in generale alla protezione e alla rivalutazione del patrimonio intellettuale di San Giovanni in Fiore per farne un'occasione fondamentale per lo sviluppo sociale, economico e turistico del territorio. ■



Pasquale Spina, cantore di frässie



Cantori di zughhi

Presentato al Children's Book Fair di Bologna

"Alla scoperta del patrimonio culturale"

Un progetto ideato da Anna Cipparrone e edito da Teomedia

È stato presentato a Bologna al Children's Book Fair, ospite dello stand istituzionale della Regione Calabria, il progetto editoriale digitale "Alla scoperta del patrimonio", ideato da Anna Cipparrone e edito da Teomedia di Pasquale Biafora. Un progetto che si propone di rafforzare tra i giovani calabresi la conoscenza ed il senso di appartenenza nei confronti del patrimonio museale e di quella profonda e stratificata fenomenologia culturale di cui esso è frutto. La collana editoriale presentata nella kermesse internazionale bolognese dedicata al libro per ragazzi, offre al lettore un'avvincente storyline, elaborata da Rosa Francesca Romano, ideatrice e autrice di tutte le illustrazioni, che coniuga indagine storica, evocazione dell'identità calabrese, accessibilità fisica, cognitiva ed emotiva, oltre che pluralismo delle culture. "Alla scoperta del patrimonio" ambisce, in continuità con Museum Children eBook (nato nel 2014 e giunto alla pubblicazione di quasi 15 applicazioni che godono del patrocinio del Segretariato Regionale MIBAC della Calabria), alla creazione di un sempre più vivace e utile connubio tra scientificità dei musei e pubblico dei bambini e delle famiglie attraverso l'utilizzo sapiente delle moderne tecnologie digitali. Destinati ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria gli eBook e le App "Museum Children eBook" e dalla prossima estate, grazie alle ricerche di Carola Nicastro, quelli della collana "Alla scoperta del patrimonio" trasformano in racconto il nostro meraviglioso patrimonio sollecitando la passione verso la lettura, l'utilizzo del digitale, la conoscenza dei siti culturali calabresi e la costruzione del senso critico e civico delle future generazioni, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza attiva e partecipe della vita culturale delle nostre comunità. ■



Foto: Stenica

La prima pietra dell'Ospedale



Nell'ottobre del 1960, il sindaco dell'epoca Domenico Belcastro procede alla posa della prima pietra del costruendo ospedale civile. A benedire l'azione D. Antonio Ferrarì. Nella foto si riconoscono il consigliere provinciale avv. Cesare Loria, l'ing. Francesco Spadafora, l'ufficiale sanitario D. Antonio Oliverio. E ancora: Antonio Pagliaro, il rag. Roberto Del Giudice, l'avv. Vincenzo Morrone, Luigi Bonanno (padre dell'attuale vescovo di San Marco Argentano) e Fedele Caputo, consigliere comunale. Ma solo il 21 luglio 1981 si procede all'apertura dell'ospedale con l'entrata in funzione del Laboratorio di analisi e il Servizio di Radiologia e man mano l'apertura del Pronto Soccorso (17 agosto 1981), la Divisione di Pediatria (22 settembre 1981), l'apertura della Divisione di Medicina (1 maggio 1983), l'apertura della Divisione di Chirurgia (28 marzo 1984) e l'apertura della Divisione di Ostetricia e Ginecologia ((12 settembre 1985). ■

Un'occasione di lavoro per venti giovani dell'area silana

Nuove opportunità di sviluppo

Già finanziati 20 voucher nel settore agro-silvo-pastorale e del turismo

Iniziativa apprezzabile quella della Regione Calabria di finanziare un progetto redatto dal Parco Nazionale della Sila mirante a coinvolgere e quindi invogliare, più giovani attraverso i "Piani Individuali di avviamento al lavoro" a formare impresa. È quanto si sta verificando in questi ultimi mesi con la formazione di ben 20 giovani dei 17 comuni ricadenti nel territorio di competenza del Gal Sila. A gestire il progetto è stato designato come comune capofila quello di San Giovanni in Fiore con il coinvolgimento diretto del vice sindaco ing. Luigi Scarcelli. "Gli obiettivi del PLL SiLavoro - fa notare Scarcelli nel corso della presentazione del progetto presso il Palazzo De Marco - è quello di convogliare nel territorio nuove opportunità di sviluppo, con ricadute positive sui livelli



Luigi Scarcelli

occupazionali dell'area di interesse, contribuendo così all'innalzamento del livello produttivo sia in termini qualitativi che quantitativi attraverso la nascita di imprese innovative operanti nel settore agro-silvo-pastorale, dell'artigianato tipico e del turismo". Il progetto intanto si articola in questa prima fase nella formazione dei venti giovani partecipanti che successivamente dovrebbero trovare

uno sbocco lavorativo come esperti di marketing territoriali nel settore agricolo ed agro-alimentare, nonché la nascita di cooperative, sia nell'ambito primario sia in quello di trasformazione, capaci di avviare processi di servizio orizzontali e di concentrazione dell'offerta. Nello specifico sono stati finanziati 20 voucher per la buona occupabilità attraverso l'avviso pubblico dei "Piani individuali di avviamento al lavoro - PIAL" del valore di 12 mila euro ciascuno di cui: 10 doti occupazionali del valore di 20 mila euro e 10 contributi fino ad un valore massimo di 30 mila euro ciascuno per la creazione di lavoro autonomo o microimprese. I soggetti di origine sangiovanese ammessi al corso sono cinque e i loro interessi variano dalla pastorizia al commercio e dal marketing al turismo. ■

Vi è stato negli anni '60 ad insegnare Educazione artistica

Lettera di un prof. che ama la Sila



Caro Saverio. Avrei dovuto avvisarti dell'arrivo a destinazione delle "Pagine disparti" di Antonio Talamo. Volevo solo spulciarlo un po' e addentrarmi nel suo contenuto. In effetti vi si affrontano problematiche che da anni vengono evidenziate sulle pagine del tuo giornale con puntualità e acume. Mi sono sempre chiesto: "Ma che cos'è che non va? Perché un bene così prezioso come il territorio della Sila, non balza ancora alla ribalta della conoscenza e dell'interesse turistico d'élite o, perché no, anche di massa? Perché ne rimane ai margini offrendo servizi inadeguati?" Il turista vuole anche stare bene, sentirsi attratto, "coccolato". Non ama i disagi ed è facile anche a critiche feroci, soprattutto se mosso da pregiudizi di bassa cultura. Il turista vuole strade asfaltate, segnaletica puntuale, mezzi di trasporto efficienti, alberghi, punti di ristoro, centri di attrazione e di aggregazione convincenti, pena la diffamazione dei luoghi visitati. Nel mio immaginario la Sila mi appare ancora oggi un territorio bellissimo, un po' selvaggio e misterioso che aspetta ancora di essere "svelato" e presentato ad un pubblico fruitore. Sono anni che il tuo giornale si batte, intanto i Centri abitati della Sila si spopolano, non si creano posti di lavoro e il territorio languisce. Eppure i progetti ci sono. Ma è vero quello che raccomanda Antonio Talamo: "...Va riguadagnata credibilità alle intenzioni...Possibile che non si riesca a disegnare un organico progetto di autentico sviluppo dell'Altopiano Silano? Ci sarebbero tutti gli elementi per farne un'area fortemente attrattiva per gli investitori pubblici e privati..." Ecco qua: "un organico progetto". Non bastano singoli progettini, un organico progetto messo su da tutte le forze in campo: Regione, Provincia, Comuni, Istituti bancari ed enti vari, sostenuto da moderne tecnologie informatiche. Probabilmente è questo che manca. E allora ancora mi chiedo: "Perché si rallenta? Perché non si va oltre le buone intenzioni? perché l'imprenditoria non decolla al Sud? Volontà politica? Incapacità? Resilienza? Un saluto a tutti. ■

Lucio Gaglione - Torre del Greco



A tavola: piaceri e salute

L'avocado

a cura di Katia Mancina*

Negli ultimi anni frequentando periodicamente i banchi alimentari della grande distribuzione ma anche le piccole fruttivendole, mi capita non di rado di osservare che accanto ai colori cangianti della nostra frutta e verdura che cambiano in base alla stagionalità di trovare dei prodotti a noi sconosciuti fino a qualche tempo fa. Si tratta per lo più di frutta esotica che negli ultimi anni complice l'informazione nutrizionale sta spopolando anche sul nostro territorio. Uno in particolare sembra abbia preso piede più degli altri, si tratta di un frutto originario del Messico e del centro America con una forma simile a quella di una pera, l'avocado. L'avocado è un frutto erroneamente considerato «grassio» in realtà, il suo profilo nutrizionale è unico nel suo genere e lo rende un alimento incredibilmente prezioso per la nostra alimentazione: 100 grammi di questo frutto apportano circa 160 calorie che forniscono grassi buoni, fibre, vitamine del gruppo B, vitamina C, vitamina E, vitamina K e potassio, sostanze utili per ridurre il rischio cardiovascolare e per aumentare il senso di sazietà. La sua polpa dal colore giallo-verde contiene altri nutrienti benefici per la nostra salute. La vitamina B9 e l'acido folico, importante per il buon funzionamento del sistema nervoso e, in generale, per la salute della donna (soprattutto in gravidanza). La vitamina K: utile per le ossa fragili, l'osteoporosi e la coagulazione del sangue. La vitamina E: un potente antiossidante che consente al nostro organismo di proteggersi dall'azione dei radicali liberi e, di conseguenza, dall'invecchiamento. I carotenoidi presenti sotto forma di luteina e zeaxantina, che fanno bene agli occhi e combattono lo stress ossidativo. Gli effetti dell'avocado sulla nostra salute sono pertanto veramente notevoli. Un consumo regolare aumenta il colesterolo buono (HDL) e riduce quello cattivo (LDL). La presenza di folati contribuisce allo sviluppo di nuove cellule e tessuti. Queste sostanze sono fondamentali durante la gravidanza e l'allattamento e anche durante i primi anni di vita. Un consumo regolare durante i pasti favorisce il senso di sazietà contribuendo alla riduzione del peso corporeo, attua un'azione antiinfiammatoria, insomma un tripudio di virtù celate in un piccolo frutto verdastro quasi inodore, virtù da conoscere e perché no beneficiare. ■

Laurea

Auguri a Francesco Straface

Auguri a Francesco Straface per il conseguimento della laurea magistrale in Biologia e applicazioni biomediche conseguita presso l'Università di Parma con la votazione di 110 e lode. Il bravo studente ha discusso una tesi su: "Biologia e applicazione biomedica". Relatore la prof.ssa Donatella Stilli, correlatore il prof. Leonardo Bocchi. Auguri al neo dottore, al papà Giuseppe, alla mamma Maria Sapia e al nonno Francesco di cui porta il nome. ■



B-day

Auguri a Fabio Morrone per il suo 50° compleanno



Auguri a Fabio Morrone, che nei giorni scorsi ha festeggiato il suo 50° compleanno. Fabio che è impegnato nel sociale, è stato circondato dall'affetto dei suoi familiari e da quasi tutti i componenti della Caritas dei Padri Cappuccini, con a capo il presidente padre Giovambattista Urso e da numerosi operatori dell'Anmic-Riabilitazione, che lo seguono da moltissimo tempo. ■



G.B. Spadatoro®



Orecchini Figurati

100%
Real-Silver in Pure 925/1000

Real Silver
100% Real Silver - Made in Italy, 100%
in Silver 925/1000 - The Silver Spirit, 100%
Silver.

Design studio e sviluppo della collezione

 | www.spadatoro.it

